Alando
altri tempi

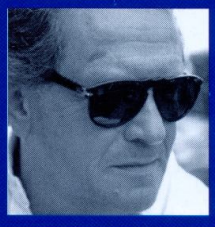
Il dopoguerra, gli anni cinquanta, il boom economico e tutto quello che ne è seguito nel territorio del Comune di Rosignano Marittimo ma anche oltre. Le foto, i racconti, gli aneddoti e i confronti con la voce di personaggi VIP e VNP.
Un'esperimento nato nel 2008, nel 2009 ci riproviamo (visto però come sono i tempi non promettiamo niente)...

Edito da Komiedit
numero 07 - 2009 - Euro 4,00

IL GIRO DEI TRE PODERI

MA ANCHE

Festa del Pesce
38 anni di fritto



Donati e il Ciucheba
"Mi sono anche divertito"

Si trova nelle edicole del territorio o scrivendo una mail a: alando@alando.it **PRODOTTO EDITORIALE**

rosignano energia ambiente spa

Officina Autorizzata FIAT
Cecchelli Loriano & C. snc
Via Guido Rossa, 3B
Loc. Le Morelline
Rosignano Solvay (LI)
Tel. 0586 762977

1927
DAI DAI
1984

Apicoltura Dott. Pescia
Loc. Serragrande
57016 - Rosignano Marittimo
Fax-Tel: 0586-793060 - 793368
www.dottorpescia.com
e-mail:apicoltura@dottorpescia.com

Alando
altri tempi

Sommario

4 in giro per i Tre Poderi

10 festa del pesce
38 anni di fritto

14 Mauro Donati & C... Ciucheba
Mi sono anche divertito!

17 Cronistoria 1970/1975

20 Lettere ad ALANDO

23 Enrico Fiorentini

Siamo giunti al sette. La settima edizione di alando che sempre più sta prendendo interesse in quei lettori che non solo si limitano a leggerci, ma con un pizzico di orgoglio (diciamo noi) si sono fatti avanti aprendo i loro cassetti, inviandoci le loro foto e, in alcuni casi (come vedrete in questa edizione), inviandoci anche i loro commenti e storie.

E' vero la scorsa edizione già un articolo redatto dalla Sig.ra Annette Pantani era nato con questo spirito di interesse e, se ricordate, quello che ci ha raccontato è stata una bella storia d'infanzia passata a Rosignano tra i vari luoghi che ogni Alando cerca di far emergere, confrontare e scoprire di nuovo.
Questa volta, però, riteniamo che i due lettori che ci hanno scritto abbiano percorso quel "filo giallo" che Alando sta cercando di far emergere in ogni sua edizione. Un "filo giallo" che è la riscoperta e valorizzazione di una identità paesana che, come già detto in precedenza, crediamo sia un esempio più unico che raro rispetto ad una comu-

Alando
altri tempi

Il logo alando riprende dal lettering della lambretta, cult degli anni 50/60.

Tentativi editoriali. E' un prodotto editoriale realizzato dalla Komiedit srl, via del Sorriso, 16 Castiglioncello (LI) Tel. 0586 759040 Fax 0586 759635.

GRAZIE ALLA PREZIOSA COLLABORAZIONE DEL SIG. MILIANI, TITOLARE DELL'INTERESSANTE SITO WEB **lungomarecastiglioncello.it** CHE VI SUGGERIAMO DI VISITARE.
UN GRAZIE PARTICOLARE A CLAUDIO CASTALDI CHE SI RENDE SEMPRE DISPONIBILE,

Castiglioncello vista dal mare. Le spianate, in profondità sotto Poggio Pelato, sono ancora prive di urbanizzazione

nità giovane e fortemente incentrata sulla presenza dello stabilimento Solvay.
Grazie dunque a tutti coloro che vorranno contattarci in seguito e soprattutto vorranno contribuire a dire la loro su questo "filo giallo"che ci guida a scoprire angoli, storie e persone che hanno fatto la comunità di Rosignano, facendo emergere quei valori di identità, solidarietà, amicizia e orgoglio che sono dentro ai cittadini di questo territorio.

In questa edizione abbiamo voluto dare evidenza ad un momento conviviale e gioioso che è stato il "Giro dei Tre Poderi". Ne abbiamo fatto la copertina con una bellissima foto di gruppo e, grazie alla ricerca del ritrovato Claudio Castaldi, proponiamo un simpatico e significativo scritto corredato da molte immagini di quegli anni con i luoghi circostanze e avvenimeti.
E' strano, ma più cerchiamo di approfondire gli argomenti, più troviamo cittadini che si prodigano a fornirci informazioni e immagini. Strano, ma non troppo, e questo perchè siamo convinti che a Rosignano, e nell'intero territorio comunale, si sente forte la mancanza di una identità che c'era negli anni del dopoguerra.
Ci auguriamo quindi, dopo Leno Carmignoli e Giuseppe Danesin, che si sono resi disponibili a rispondere alle nostre domande, che altri si facciano avanti e si rendano disponibili ad offrirci il loro contributo.

Per chi possiede materiale utile di quegli anni gli chiediamo di contattarci, saremo lieti di discutere e, se disponibile, trovare uno spazio di pubblicazione.
Per contattarci telefonare al numero 0586 759040 oppure scrivere alla e-mail: alando@alando.it

In questo numero, inoltre, si trova il personaggio (Mauro & C... Ciucheba), i 38 anni di fritto della Festa del Pesce corredato da foto di chi negli anni l'ha costruita e gestita.
Non mancano le foto corredate con didascalie, i confronti dei luoghi di ieri con quelli di oggi e una cronistoria datata degli anni che vanno dal 1970 al 1975.

Alando non può altro che ringraziare e augurare a tutti voi una buona, stimolante e appassionata lettura.

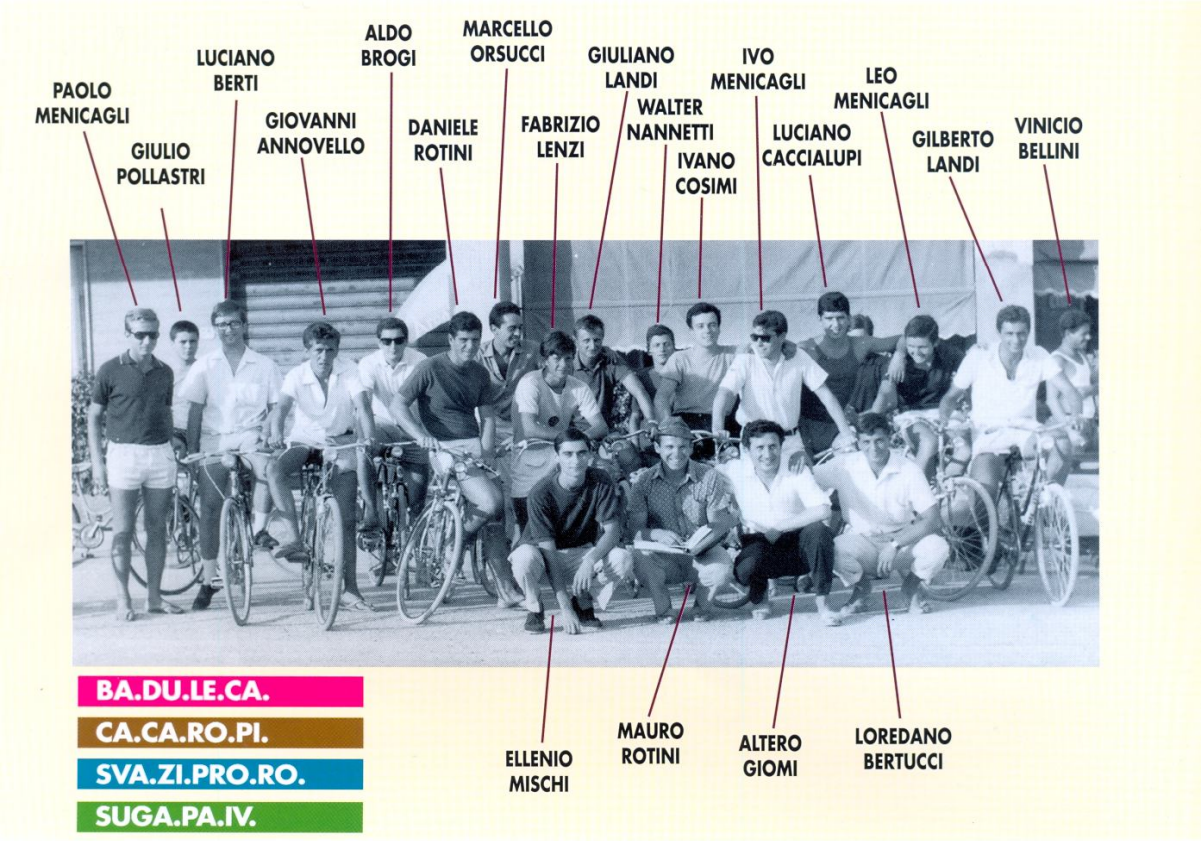
in giro per i Tre Poderi

di Claudio Castaldi

Si trattò di un gioco d'ironie; nondimeno la competizione si rivelò accanita e memorabile: il "Giro dei tre poderi".

Alcuni tra i protagonisti ce ne hanno parlato con entusiasmo senza tuttavia mostrare di ritenerlo argomento su cui dilungarsi oltre un breve flash. E' vero, l'episodio non è esemplificativo del clima degli anni in cui avvenne. Solo una di quelle cose che s'inventano al bar; niente di più.

siamo nel luglio 1965



in giro per i Tre Poderi

SEGUE a pagina 6

1963 Valentina Tereshkova

Siamo nel luglio 1965. Già due anni prima il tenente sovietico Valentina Tereshkova era stata la prima donna nello spazio; in seguito divenuta soggetto di una canzone *pop* russa con le parole "Valia, amore mio, tu sei più alta del Cremlino". E a proposito di comunismo, tra i clienti del bar dove fu ideata la sfida appartenenti a questa matrice politica, uno di loro sarebbe diventato Senatore della Repubblica - Francesco Nerli, un altro assessore - Aldo Brogi, un altro ancora sindaco - Giuseppe Danesin, e un altro consigliere comunale - Fabrizio Lenzi.

Il bar dove nacque l'idea e l'abitato circostante sono "rossi", siamo in Piazza Monte alla rena, e il bar è il Bar Mara, meglio conosciuto come, il bar di Altero: Altero Giomi, da anni

Il Mercedes di "Tenebrone"

ormai il noto *gourmet* del ristorante "Il Ducale", a Vada. In piazza Monte alla rena ogni tanto si tengono comizi e a volte rimane allestito per i giorni seguenti il palco dell'oratore. Così una sera, uno di quei giovani clienti - Pier Luigi Vivaldi, detto Tenebrone - vi saltò su per imbastire un suo improbabile comizio estemporaneo: "Cittadini, compagni.....!" . E qui l'autoironia merita un elogio. D'altronde al bar la prima vittima è da sempre la noia. Dopodiché nascono le idee: "E quel bar" racconta oggi Ellenio Mischi "era un crocevia di iniziative di vario genere quali mostre di pittura estemporanea e contemporanea, tornei di biliardo e di briscola, tornei di calcio che vincevamo regolarmente, tornei di calcio-balilla, il gioco del Musichiere-condotto da Barabba- (Luciano Caccialupi), mangiate a base di cinghiale, di lepre, di pesce di vario genere. Cene che finivano con una partita di calcio nella piazza antistante".

E' in questo clima che scaturì la pro-

Concessionaria TIRRENAUTO
Una vasta gamma di veicoli e di offerte per soddisfare ogni esigenza
FIAT LANCIA
UNICA CONCESSIONARIA FIAT E LANCIA PER LIVORNO, CECINA E ROSIGNANO
SEDE LIVORNO
Via degli Acquaioli (zona Picchianti)
57128 LIVORNO
Tel. 0586 279421 Fax 0586 279440
SEDE CECINA
S.S. 68 Km. 1,150 - S. P. in Palazzi
57023 CECINA
Tel. 0586 669101 Fax 0586 669461
SEDE ROSIGNANO
Via G. Rossa, 3/B
57016 ROSIGNANO SOLVAY
Tel. 0586 791094 Fax 0586 792957

la bottega di Papacqua
Vineria
Spuntini
Merende
Birreria
Ristorante
Pizzeria
56040 Castellina Marittima (Pi)
Via per Chianni, 7
Tel. 050 695240 - 346 7402484
www.papacqua.com
e-mail: dario@papacqua.com

SEGUE da pagina 5

in giro per i Tre Poderi

1960 - Moto Guzzi 500 Falcon Turismo

posta del "Giro dei tre poderi", e con un antefatto, quando cioè: "In un caldo pomeriggio di luglio", come racconta Paolo Menicagli, detto Pafino, "con un gruppo di amici nati nell'immediato dopoguerra e cresciuti nel rione Monte alla rena decidemmo di organizzare in sella a una bicicletta, una piccola incursione in quel di Rosignano Marittimo. Ma con questo non immaginavamo certo di innescare un interesse così forte negli altri amici del bar.

L'uscita di fatto fu una frana perché alle prime rampe di Rosignano Marittimo, fra scatti e controscatti ci ritrovammo tutti morti di stanchezza e sdraiati nella fossa a lato della strada. La voce della nostra impresa però si sparse così velocemente che già il giorno dopo gli aspiranti ad una replica erano raddoppiati. Nel breve giro di una settimana eravamo un gruppo di una trentina di persone. Fu così che con il patrocinio del bar Mara, decidemmo di organizzare il "Giro dei tre poderi". La denominazione risulterà però generica e gratuita poiché il tracciato non gli sarà fedele; di poderi comunque ne lambì parecchi. Inoltre le prove, che furono tre, erano ben lontane, come vedremo, da costituire un vero giro.

A distanza di quasi mezzo secolo il ricordo di molti particolari nei resoconti dei protagonisti non concorda pienamente e resta perciò aperta la discussione; così è del resto nella tradizione epica del pedale: fra Coppi e Bartali, chi passò la borraccia? Nel nostro caso la prima incertezza riguarda il fotografo ufficiale della corsa; chi dice Pino Perrone, chi dice Roberto Barlettani. Sì c'erano anche questi, giacché l'organizzazione fu meticolosa, eccezion fatta per le biciclette: si corre con quelle di famiglia, alcuni anche con quella di mamma. Altra incertezza da segnalare riguarda la reale partecipazione di tutti i componenti di una squadra comunque identificata col nome di "**SU.GA.PA.IV.**", dalle iniziali dei nomi o soprannomi dei suoi presunti portacolori: Sugarello (Gilberto Landi), Pafino (Paolo Menicagli), Iv., che sta per Ivo Menicagli. Ma ecco l'elenco degli addetti e dei partecipanti alla corsa fornitoci da Ellenio Mischi, pressappoco come fu redatto una sera di luglio al bar di Altero, dopo una cena fra amici: Patron del giro, Altero Giomi; direttore di corsa, Mauro Rotini; team menager, Ellenio Mischi; primo addetto giuria, Walter Nannetti detto Cecio; secondo addetto giuria, Roberto Berti; addetto soccorso, Pier Luigi Vivaldi, detto Tenebrone; addetto stampa, Luciano Galli; riprese e mixer, Altero Giomi. Tra i mezzi al seguito, oltre a una Mercedes sono previste un'auto Anglia-Innocenti, una moto 500 Guzzi, una Vespa 125 e una Vespa 50.

Così le squadre: **BA.DU.LE.CA.** con Barabba (Luciano Caccialupi), Dugone (Ivano Cosimi), Leo (Leo Menicagli), Cacciucchino (Aldo Brogi);

in giro per i Tre Poderi

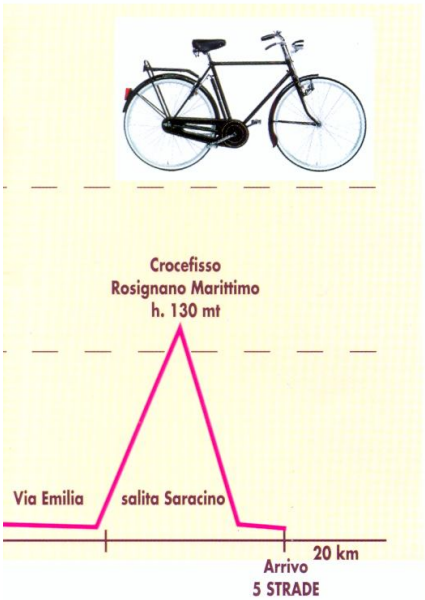
SEGUE a pagina 8

CA.CA.RO.PI. con Capino (Aldo Menicagli), (il secondo CA non è stato identificato), Rotini (Daniele), Pipone (Fabrizio Lenzi, di recente più conosciuto col soprannome di Bobo); **SVA.ZI.PRO.RO.** con Svani (Luciano Berti), Zizzolo (Giuliano Landi), Prolunga (Marcello Orsucci), Rocchio (Giovanni Annovello). Della SUGA.PA.IV. abbiamo già detto. Nessuno dei concorrenti si era mai sognato di essere travolto da una così ardente competizione, piuttosto il loro ricorrente e preoccupato pensiero verso il proprio velocipede era dovuto a quel proverbio locale che ammonisce: "i discorsi li porta via il vento e le biciclette i livornesi". Ed eccoli invece davanti al bar Mara, pronti al via in mezzo a un gruppo di curiosi, anzi stupefatti, compaesani. Fra i numerosi addetti alla gara spicca, a mezzo busto, dal tetto di una Cinquecento, il direttore di corsa Mauro Rotini. Un ginepraio di motorette circondano la Mercedes 180 D con al volante Pier Luigi Vivaldi (Tenebrone), quello del finto comizio. La vettura è di seconda mano, Pier Luigi vi ha investito 800 mila lire dei suoi risparmi; è imbarcato su una nave mercantile che gira il mondo e quando torna a casa sale su quella Mercedes che ora, davanti al bar Mara brilla come un' "ammiraglia".

Via Aurelia, la passarella dell'Ospedale

Parte la gara. I corridori si involano, gli spettatori si allontanano, davanti al bar resta il puzzo delle "sgassate" delle motorette. Usciti dal paese, il tracciato s'inoltra per una quindicina di chilometri nella campagna di Vada: nei poderi, appunto. In testa alla carovana, da un'auto e dalle motorette alcuni addetti, muniti di megafono avvertono del passaggio dei ciclisti nella calda pianura, pressappoco così: "Attenzione, attenzione, stanno transitando i corridori della prima tappa del giro dei tre poderi... sono in fuga Cacciucchino e Barabba della squadra Baduleca con Sugarello della Sugapaiv ", tutti e tre infatti sono dei buoni passisti. Al traguardo davanti a Porta a Vada sfreccia Barabba, regolando nell'ordine, Dugone, Capino, Zizzolo e Daniele.

Alla seconda tappa si prevede che il Giro abbia già acquistato una certa risonanza, perciò durante la gara l'addetto stampa, Galli, raccoglie interviste tra gli spettatori ai margini della strada. Questa tappa ha un percorso misto. Nelle salite primeggia Dugone, ma la sua bici non è molto affidabile in discesa, così nel tratto da Marittimo fino a Rosignano Solvay perde il vantaggio accumulato e, nelle vicinanze del traguardo, verrà superato



SEGUE da pagina 7

in giro per i Tre Poderi

da due inseguitori: Capino e Zizzolo che vincerà la tappa. Staccati, ma tenaci inseguitori, giungono Barabba e Prolunga.
Terza ed ultima tappa con partenza dal bar di Altero e arrivo alle Cinque strade. Al raduno Rocchio confida all'intervistatore Galli che la tappa sarà sua e Sugarello promette che volerà sulla salita (che dal Saracino porta a Marittimo) e già solo per questa affermazione verrà etichettato col nome di quella strada, "il piccione del Saracino". Ma i più tacciono, studiandosi a vicenda, si temono trame e combine. Alcuni sviano le domande del Galli indicando le doti degli avversari. Poi Galli viene invitato ad allontanarsi e un braccio taglia l'aria: partiti. Scatta Barabba seguito da Dugone e Cacciucchino che però cederà al guado del fiume Fine. Dietro infuria l'inseguimento, par che ogni metro sia l'ultimo, chi molla aspetta di riprendere fiato e riattacca; tra i più in vista Capino, Svani, Zizzolo e Prolunga. Ma i conti si faranno sulle rampe del Saracino, dove si involano Zizzolo, Capino, Dugone e Daniele, mentre Roberto Berti che è di giuria in sella ad una Vespa 125, scopre un fattaccio nelle retrovie: Svani con un filo di nylon sta trainando Sugarello, il "Piccione del Saracino", fresco di nomina. E'un accordo fra singoli poiché il primo appartiene alla squadra Svaziproro e l'altro ai colori della Sugapaiv. Per entrambi si profila una punizione esemplare. Intanto è bagarre in discesa. Qui un evento che gli amici ricordano ancora con espressione seria: Rocchio, dopo aver lasciato

Da destra: Ivo Menicagli, Luciano Caccialupi, Altero Giomi, Loredano Bertucci, Leo Menicagli

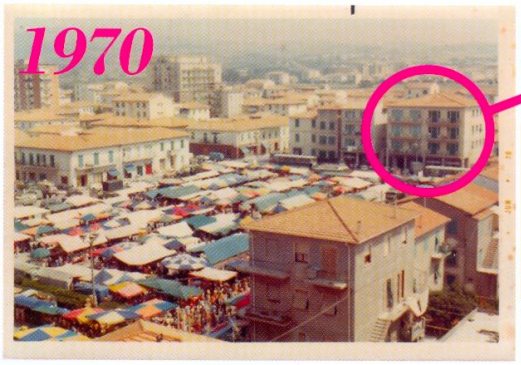
il suo compagno di squadra, Prolunga, sfiora le gravi conseguenze di una rovinosa caduta a causa del distacco della ruota anteriore, oltretutto in prossimità di un dirupo. Tanta paura e qualche escoriazione. Gli è andata bene. Tenebrone deve aiutarlo ad uscire da un roveto. E mentre i due salgono sul Mercedes, nel gruppetto di testa uno Zizzolo imprendibile allunga in vista del traguardo.
Solo Capino s'è scoperto la forza per contrastarlo, ma un rumoraccio al cambio è il segnale che quell'assalto gli è negato. Zizzolo, a braccia levate sul traguardo delle Cinque strade vince tappa e giro. Non sono ancora arrivati gli ultimi che nella folla gli amici propongono: "il prossimo anno organizzeremo il giro dei sei poderi". "Furono giorni intensi e di grande divertimento" ricorda Paolo Menicagli, detto Pafino, "Ma come tutte le cose belle e improvvisate, anche irripetibili".

In quello stesso luglio Felice Gimondi trionfava al Giro di Francia, ma quella è un'altra cosa.

1963

Davanti al bar Mara "Altero" in Piazza Monte alla Rena

1970



Il Bar Mara "Altero"

Nella prossima edizione le squadre amatoriali del Mara "Altero" e, per chi lo ricorda, la squadra di calcio dell'AURORA

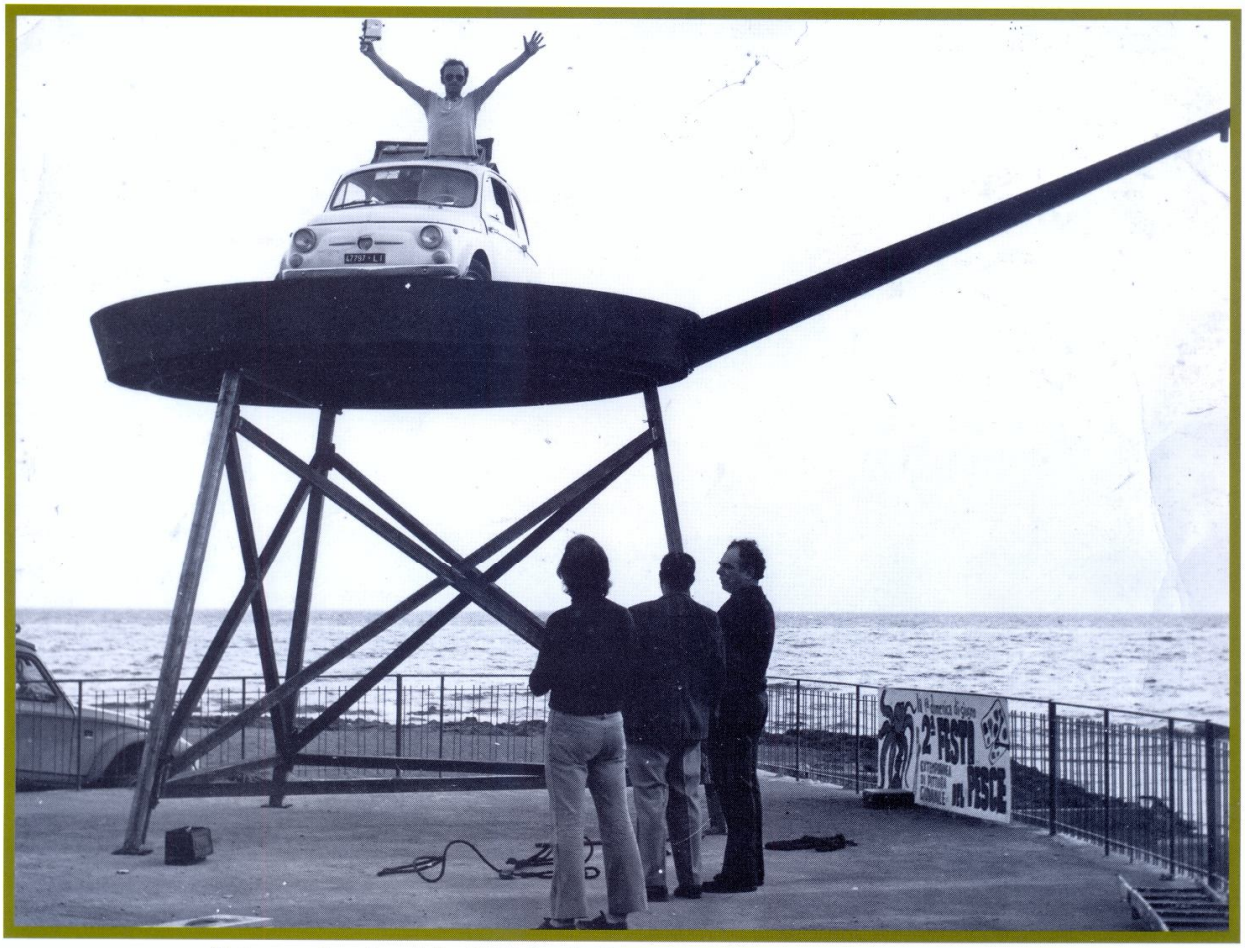
1973

festa del pesce

38 anni di fritto

di Claudio Castaldi

Stevan, il Ceppatelli, Romano Anguillesi, Romeo, Roberto, Fabrizio, il Bertolini, Otello, Baffo, così tanto per cominciare e poi Sandro Signorini, il Sardi, Mire, Marcellino, Elio, Beppe Danesin, Barabba, nomi più o meno pescati a caso; e le tante donne, la Anna, la Carla, la Venia, la Isma, la Marisa, la Stefania, la Roberta, la Paola, più in ombra, ma le più importanti e i tanti, tantissimi altri nomi di collaboratrici e collaboratori per una edizione o due o tre, di passaggio, a volte villeggianti:



Il giovane che saluta dalla 500 è Sandro Signorini - in basso a destra Stevan Faccenda

festa del pesce
38 anni di fritto

SEGUE
a pag. 12

nei nomi di tutti, decine e decine, consiste la vicenda della Festa del pesce; una vicenda che, consolidata in tradizione, ha una storia che la caratterizza e meriterebbe un racconto lungo e dettagliato in cui bisognerebbe raccontarne l'origine, le fasi, gli intrecci, le ansie, gli esiti, i contrattempi e perché no i dissensi, le contrarietà, le arrabbiature, le minacce di dimissioni dal comitato organizzatore, spesso rientrate, segno di un accorato legame; quello che si ha con le persone, con i collaboratori, i paesani, gli amici infine. Gli amici del paese dove si è nati e si abita o dove una volta giunti si è trovato un buon motivo per re-

Offerta valida fino al 31/07/2009 a fronte di rottamazione di vetture Euro 0, Euro 1 e Euro 2 immatricolate prima del 31/12/1999 (Decreto Legge 10 febbraio 2009 n. 5). Il veicolo da rottamare deve essere intestato al proprietario da almeno 6 mesi.
Solo per vetture in stock, grazie al contributo dei FordPartner. IPT esclusa. Fiesta 1.4 BZ/GPL 96CV o Fiesta 1.2 Benzina 82CV. Consumi da 5,7 a 7,1 litri/100 km (ciclo misto); emissioni CO_2 da 119 a 133 g/km. La vettura in foto può contenere accessori a pagamento.

"Concessionario unico per Livorno e Provincia"
BluBay s.p.a.
LIVORNO Via Enriquez, 40 Tel. 0586 410542
CECINA C.so Matteotti, 354 Tel. 0586 635700
PIOMBINO Via Flemalle, 2/A Tel. 0565 30427
Ford Credit soluzioni finanziarie e assicurative
FORD DIAGNOSTIC SERVICE
USATO PRIMA FILA
Ford Veicoli Commerciali
Feel+ Ford

SEGUE
da pag. 11

festa del pesce
38 anni di fritto

starvi o dove si è trascorso solo la giovinezza e per il quale si prova consolazione a vederlo oggi ancora vitale e volitivo. Bisognerebbe proprio raccontarla per intero questa vicenda. Noi cerchiamo nella memoria alcuni scampoli; così come può succedere a veglia.

L'ottantenne Rigolini, per esempio, che a fine festa apre le danze con la giovane cantante che ha appena terminato l'esibizione; la 'cinquecento' posteggiata dentro la padella; la mareggiata che spazzò via le attrezzature a ridosso della scogliera; la prima edizione, quando non c'erano i soldi e qualcuno si decise per una raccolta fra i paesani; e la prova dei fornelli la notte che precedette l'esordio, con la di difficoltà a farli funzionare quando tutto il resto era pronto. Chi era ancor giovane, quella notte, oggi può raccontarlo ai nipotini: memorie di una festa; e ci pare una buona eredità. E, magari, aggiungere a questa prima memoria chissà quanti altri episodi vissuti in quell'area che si apre al termine del viale Marradi, **ormai degno di un nome proprio, quello con cui da tanti anni, più o meno tutti, lo indicano: "Largo festa del pesce".**

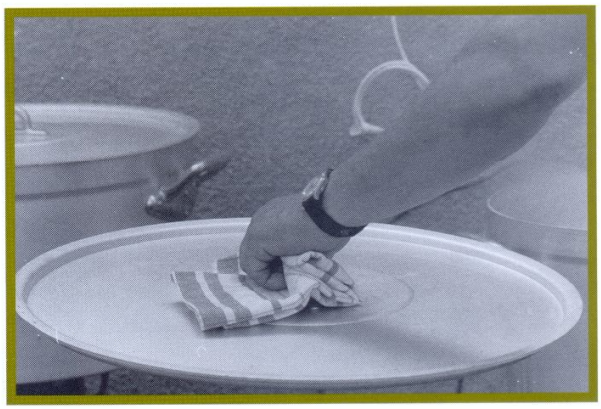
Non sapremmo trovare il nome di chi per primo ebbe l'idea, diciamo che essa era nell'aria; nell'aria di un paese che l'ha saputa cogliere ed attuare e con una partecipazione corale. Qualcuno potrebbe dire che essa ospita raramente manifestazioni culturali, ed è vero; ma chissà che una festa così radicata non sia già essa stessa cultura.

La gestione del "Punto azzurro" e del "Parco comunale - Il giardino di Caletta" ne sono in buona parte i suoi frutti come varie altre iniziative di minore valenza, seppure, nel loro insieme testimonianza di una continuità che si appella non ad una ricorrenza, bensì ad uno spirito sociale e fattivo, che è sempre merce preziosa.

Nacque all'inizio degli anni '70, proprio quando i paesi si spopolavano e i giovani si trasferivano a lavorare nelle città e la provincia ammutoliva nei ricordi di un passato recente: Caletta reagì. Ed è questo, in fondo, quel che più ci piace e che non è solo la festa di un giorno: **questo saper dire "no" agli eventi che impoveriscono la trama vitale**

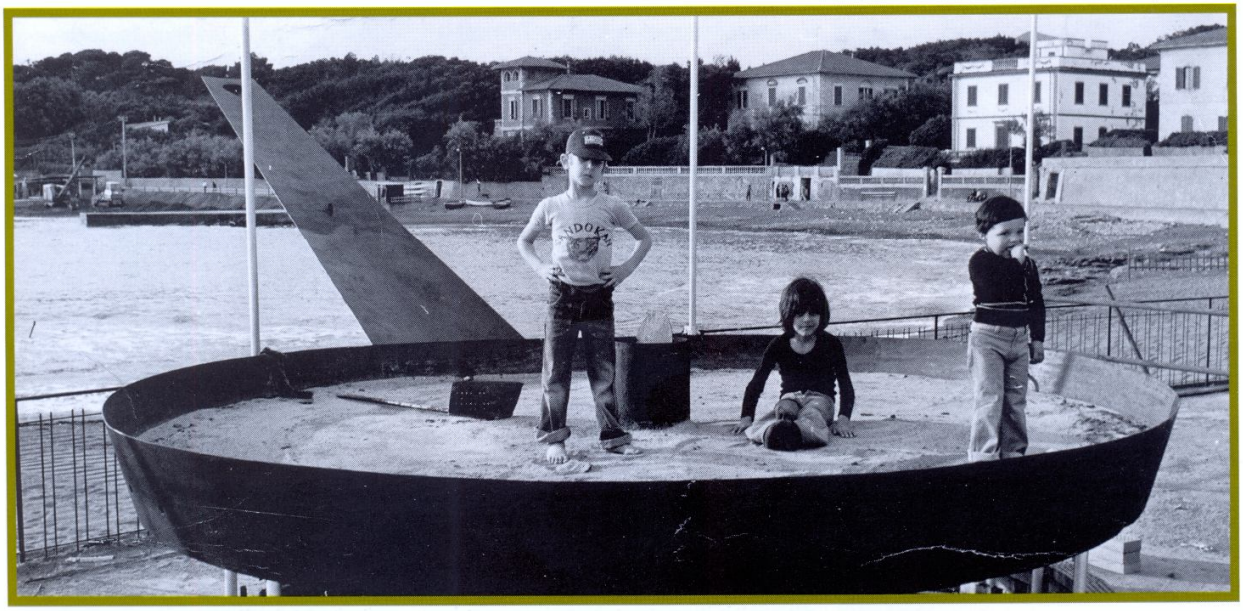
Un gruppo di amici collaboratori durante una delle prime edizioni della Festa del Pesce

festa del pesce
38 anni di fritto

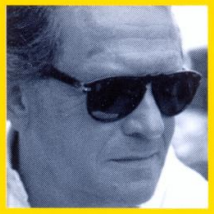


Due belle immagini premiate ad uno dei concorsi fotografici della Festa del Pesce

della socialità, a volte fino allo strappo. E' una lotta impari? Può darsi, ma è nello spirito di questo paese. Non se l'aspettavano neppure loro che la festa riscuotesse un tale richiamo: quei giovani che una sera al bar decisero di andare a Camogli, dove già veniva fatta da anni una sagra del genere, per vedere di cosa si trattasse. Pochi giorni dopo, la riunione aperta a tutti i paesani al ristorante "Il Bersagliere" dove vengono eletti tredici consiglieri, poi lo statuto, ancora conservato nell'attuale sede, scritto a penna. Per le spese iniziali si confida in una raccolta fra i calettani: avrà buon esito, ma ai consiglieri resta comunque da rischiare parecchio di tasca propria. Gianfranco Ceppatelli, cugino di uno di loro, costruisce botti per il deposito di gasolio, al Cedrino, poco oltre l'abitato a sud di Cecina. Alcuni consiglieri vanno a sentire se una padella di grandi dimensioni è alla sua portata: - "Di che diametro la volete?" - domanda Gianfranco, senza scomporsi, e ipotizza: - "Due, tre, quattro metri...?". Tra quei giovani corre dapprima uno sguardo interrogativo, poi d'intesa: "Non è il caso di lesinare centimetri".



Di questi tre bambini riconosciamo, in piedi al centro, Filippo Torrini



Mauro Donati & C... Ciucheba

Mi sono anche divertito!

Enzo Trapani e Mauro Donati

Mauro Donati classe 1945, discendente di una famiglia che ha sempre lavorato nel campo dell'autotrasporto, ha avuto fin da giovane, tendenze artistiche, fino a iscriversi all'Istituto d'Arte di Firenze. Presto però finisce a Parigi e poichè i locali notturni non mancano, entra nel giro e si rende rapidamente conto di cosa si tratta. Ma il richiamo della sua terra, lo fa ritornare in Italia dove cerca un bagno da gestire; trova invece a Cecina Marina, un piccolo locale, la Taverna dell'Alba Nera, con cui cominciare la carriera di "signore della notte". In inverno ritorna a Parigi e fa il disc-jockey in una discoteca chiamata "Les Assassines". L'estate seguente, torna a Marina. Il lavoro comincia a piacergli, ma la sua aspirazione è diversa: come in certi locali parigini vorrebbe aprire un cabaret con piano bar. L'occasione gli si pone davanti nel '72 quando Giorgio Becuzzi gli offre di gestire il Ciucheba, in pineta a Castiglioncello. Il locale, il cui nome è formato dalle iniziali dei tre soci (Ciuti, Cheriri, Bartalesi), era stato aperto nel '62 come ristorante elegante col nome "Biscondola". Al Ciucheba Mauro può finalmente dare sfogo alle sue aspettative e, subito, mette su una serata di cabaret con Giorgio Ariani agli esordi come attore brillante. Gli spettatori sono sette, ma sono entusiasti e fanno, molta pubblicità. Incomincia a viaggiare a Milano e a Roma in cerca di giovani sconosciuti talenti, al Derby, alla Cabala, al Puff, all'Arcadia...La pesca è miracolosa se si fa il conto di tutti i giovani che lui ha lanciato e che poi sono diventati famosi. Guardare le foto di chi al Ciucheba è passato è come guardare un film sulla storia del cabaret e della canzone italiana di quegli anni. Arrivano Massimo Boldi e Califano, poi Beppe Grillo che, la prima volta, presentò una sfilata di pellicce per 150.000 lire, Benigni, Cochi e Renato, i Giancattivi con Athina Cenci, Nuti e Benvenuti, Gianna Nannini e Abatantuono. E ancora Paolo Conte, Dalla, Branduardi, Zuzzurro e Gaspare, i Gatti di Vicolo Miracoli, Mara Venier, Alba Parietti, Lauzi,

Mauro, Giorgio Albertazzi, Renzo Montagnani e Renato Zero

Rosi, Funari, Andreasi, Montesano, Thole e Troisi con la Smorfia. Questi ultimi non avevano nemmeno il manifesto e Mauro glielo disegna rappresentando una maschera greca che faceva una smorfia. Porta a Castiglioncello Renato Zero, quando ancora nessuno lo conosce e diventano talmente amici che ancora oggi il cantante passa un po' delle vacanze a casa sua. Spesso gli attori sono pagati con quello che rimane dell'incasso della serata, dormono a casa sua e mangiano al ristorante del locale. Il ristorante è sempre stato un suo sfizio personale e lì sono stati ospiti molti personaggi. Quando Jerry Cala' si sposa con Mara Venier a Las Vegas telefona di aver pagato 200 dollari con la carta di credito, senza avere alcuna cerimonia. Quando i neo-coniugi arrivano al Ciucheba trovano un'enorme torta con gli sposini sopra. Le feste sono state tante: da ricordare per esempio quelle per Salvatores e per Paul Cayard per la coppa America col Moro di Venezia. Tra i tanti personaggi già menzionati Mauro ne aggiunge, giustamente, altri ricordando Giorgio Albertazzi, Renzo Montagnani e Lello Bersani come amici frequentatori; poi ancora quelli che c'hanno lavorato: Gigi e Andrea, Mauro di Francesco, Bruno Lauzi, Gino Paoli, Panariello, Pieraccioni, I Giancattivi. E gli spettacoli organizzati al Castello Pasquini con la presenza di Battiato, Gianna Nannini, Vanoni e Paoli, Roberto Benigni, Franco Califano, I Gatti. Poi ancora dal bar Centrale ha creato il Caffè Ginori ed è da li che partono le edizioni del Premio Ginori (ne parleremo in una prossima edizione). Ed ancora il Torneo di Tennis di attori con Fabio Testi, Franco Nero, Barale, G.M.Tognazzi

segue a pag. 16

Mauro, Andrea Roncato e Enzo Trapani

Mauro Pittore

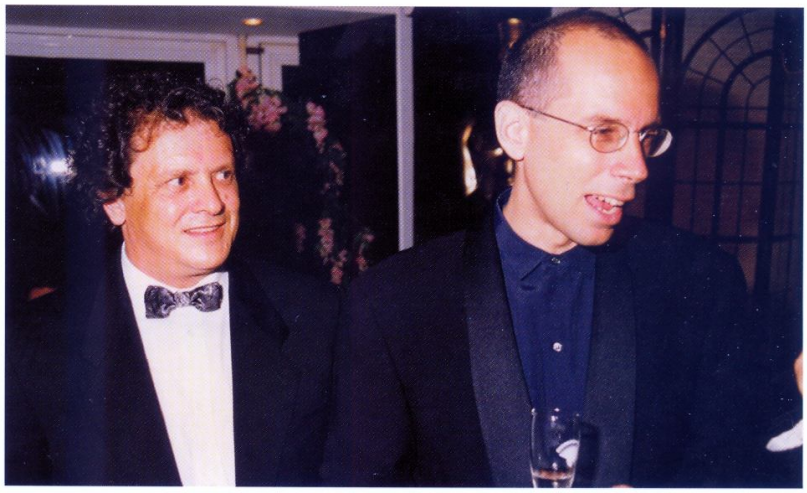
Da alcuni anni Mauro Donati è tornato a dedicarsi a tempo pieno alla sua grande e originaria passione, la pittura. A casa sua sempre un quadro sul cavalletto e alcuni appoggiati su mobili e sedie in attesa di essere finiti. Tele grandi e a volte grandissime ma anche piccoli quadri, schizzi su cartoncini. Una girandola di colori che fa la sua felicità e quella delle persone alle quali vuole bene e che gliene vogliono. Spesso, nel bel mezzo di una serata, si alza e dice: "Scusate, vado a dipingere".
per info: http://www.maurodonati.it/

meditazione 100x100

romy 90x90

sul terrazzo 80x100

oltre a molti già citati) realizzato per circa 10 anni con incassi devoluti a Icio de Romedis responsabile Dell'AMREF per la realizzazione di pozzi idrici in africa.
Ma si sa, tutte le rose hanno le spine e spesso Mauro ha avuto problemi di carattere gestionale che comunque ha sempre risolto.
Dice Donati; il periodo più bello quello degli anni'70 e '80 "un periodo tutto in crescere; non si vuol soffermare troppo sulle vicende che hanno portato, ad aprile 2003, alla vendita dell'attività commerciale e poi alla chiusura del locale.
Nel 1992 grande festa per l'Oscar vinto da Gabriele Salvatores con il film Mediterraneo. Nel 1996 a Porto Cervo nasce il Piccolo Ciucheba "ed è stato un successo sin da subito" commenta Mauro. Il ricordo più bello, egli prosegue "è stato quando a Parigi, città che avevo lasciato, un signore mi chiese se ero proprio io il proprietario del Ciucheba. In quel momento mi dissi che ero davvero diventato famoso. L'emozione più forte, invece fu la prima serata nel '72, con Giorgio Ariani; non venne nessuno e Paolo Filucchi mi dette i soldi per pagare l'artista. Non ho invece ricordi brutti; ho lavorato tanto perché non è semplice mantenere in auge per 30 anni un locale classificato tra i primi 10 in Italia, ma mi sono anche divertito".



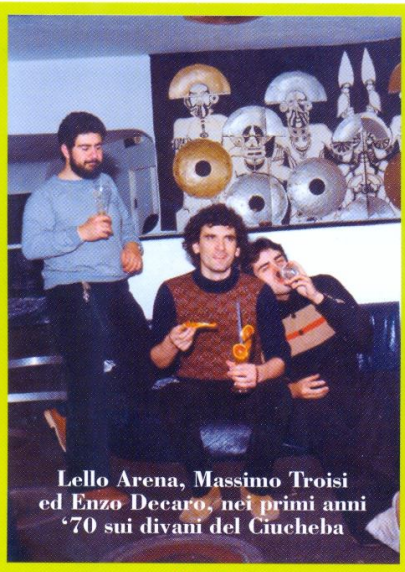
Mauro con Gabriele Salvatores alla festa organizzata per l'Oscar

con Lello Bersani e a destra Diego Abatantuono alla festa organizzata per l'Oscar

Il paradiso poteva attendere.

Nel raccontare del Ciucheba di Mauro Donati si è passati a rammentare tanti artisti che hanno frequentato il locale; tra di loro uno in particolare, non solo perchè prematuramente scomparso ma perchè di straordinario talento e particolarmente significativo del tempo che ha vissuto. Qui di seguito una breve biografia e a lato una foto con il Gruppo la Smorfia composto, oltre che da Massimo Troisi, da Lello Arena e Enzo Decaro ritratti al Ciucheba dei primi anni '70.

A San Giorgio a Cremano, una ridente cittadina a quattro chilometri da Napoli il 19 febbraio del 1953 figlio di un ferroviere nasce Massimo Troisi. Fin da ragazzo si appassionò di teatro e Nel 1969, insieme agli amici Lello Arena ed Enzo Decaro, fondò il gruppo I Saraceni, Nel 1972 lo stesso gruppo fonda il Centro Teatro Spazio all'interno di un ex garage a San Giorgio a Cremano, dove in principio si mandava in scena la tradizione del teatro napoletano, da Viviani a Eduardo. La popolarità giunse nel 1976 e nel 1977 nasce la Smorfia, cominciano a recitare al Sancarluccio di Napoli ,con la partecipazione a trasmissioni televisive avviene il lancio ad un successo nazionale. Nel 1981 esce il suo primo film, Ricomincio da tre, il successo straordinario che vede Massimo sia in veste di regista che in quella di protagonista. Troisi si contraddistinse per una comicità discreta, quasi timida, caratterizzata da un eloquio tanto frammentario quanto commisurato alle moderne difficoltà di comunicazione. Dopo aver diretto e interpretato diversi successi cinematografici, nel 1994 pochi giorni prima della sua morte termina di girare " Il Postino", film da Oscar che ha ottenuto un enorme successo internazionale.



Lello Arena, Massimo Troisi ed Enzo Decaro, nei primi anni '70 sui divani del Ciucheba

Millenovecento70/75Cronistoria

Canottieri Solvay, giugno 1971 la costruzione del porticciolo

1970 Rosignano Solvay.
In questi anni le Opere Sociali aziendali vengono affidate all'AGOSS per una gestione unificata. Restano all'azienda gli immobili del Teatro e Canottieri oltre alla CIAS (fondo integrativo) e il Natale dei bambini.

1971 Rosignano Solvay.
Si attiva nel Comune, il Dispensario Antitubercolare, che è una dipendenza del Consorzio Antitubercolare Provinciale di Livorno. La Sede è in Rosignano Solvay, Via della Repubblica, è dotata di locali funzionali formati da una grande sala di aspetto.

1971.25.gen. Rosignano Solvay.
Tragico incidente al reparto C.K. dello stabilimento. Un operaio delle ditte appaltatrici, Millotti Enzo, viene mortalmente colpito da un fascio tubiero fuoriuscito da uno scambiatore di calore.

1971.1.feb. Rosignano Solvay.
Il Comune attiva Il centro per la lotta contro i tumori nella sfera genitale femminile sulla via Aurelia. Già nel primo anno 3800 controlli con 24 casi sospetti e 5 positivi.

1971 Rosignano Solvay.
Chiude l'ospedale Solvay e la struttura passa all'INAM, poi all'USL Bassa Val di Cecina. Riaprirà nel '72 sotto Livorno.

1971.mag. Rosignano Solvay.
Il prof. Viola presenta le proprie ricerche sulla cancerogenicità del cloruro di vinile a Washington.

1971 Rosignano Solvay.
Al Circolo Canottieri si costruisce il porticciolo con 100 posti barca. E' presidente del Circolo l'ing. Luigi Belli. Viene preso un mutuo bancario.

1971 Gabbro.
Nada Malanima vince il Festival di S. Remo con "Il cuore è uno zingaro". Aveva esordito a soli 16 anni con "Ma che freddo fa" sempre a S.Remo.

1971
Nel censimento si registrano 28.799 abitanti nel Comune, 3.298 nel capoluogo, 14.301 abitanti in Rosignano Solvay.

1972 Rosignano Marittimo.
Viene definita l'opportunità di realizzare in zona Morelline una serie di attività a carattere artigianale.

1972 Caletta.
Inizia la serie della Festa del Pesce nella seconda domenica di giugno. Nel 2009 si è tenuta

FATTO

Casa
Costruzione generalmente in muratura, costruita per servire come abitazione stabile; sormontata da un tetto, può essere ad un piano o a più piani, ciascuno dei quali è diviso in ambienti, o vani, distinti per i vari usi di chi vi abita.

GUERRIERO ETRUSCO
Immobiliare

GUERRIERO ETRUSCO
IMMOBILIARE

57016 Rosignano Solvay Via Aurelia, 413
Tel./Fax 0586 769142
guerriero.etrusco@libero.it

ROSIGNANO
Tel. 0586 794197

Viaggi & Vacanze

LIVORNO
Tel. 0586 1864722

ROSIGNANO
DGM
SERVICE
CARTELLONISTICA PUBBLICITARIA
INSEGNE
STRISCIONI
ADESIVI PER MEZZI
SEGNALETICA STRADALE
CANTIERISTICA
VIA G. ROSSA,40 - LE MORELLINE -
ROSIGNANO SOLVAY (LI)
TEL 0586.763719 - FAX 0586.766470
www.dgmstradale.it
dgmstradale@tiscali.it - segnaletica.dgm@tin.it

panoramiq
drinki
bio-lounge café.
Le Café DAI DAI
DALL'APERITIVO IN POI...
MUSIC BISTROT
info e prenotazione tavoli
tel. 0586 753390 - 392 4092273
via del sorriso, 16 - castiglioncello
www.lecafedaidai.com lecafedaidai@hotmail.it
facebook > gruppo" le caffè dai dai castiglioncello"

Millenovecento70/75Cronistoria

la 38a edizione sempre con enorme successo sul lungomare ristrutturato. Una padella di 4m. dal peso di 1,2 ton., 850 lt di olio per due volte, 1000 fritture l'ora, 65 q.li di pesce. La sera tempo permettendo, spettacolo pirotecnico.

1972 Castelnuovo.
Viene aperta la Scuola Materna Comunale presso il palazzo Coop.

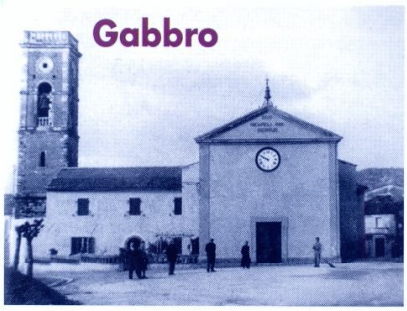
1972 Gabbro.
Viene aperta la Scuola Materna Comunale presso il Centro Civico.

1972
Parte l'esperimento della scuola a tempo pieno al quale l'Amministrazione dedica una spesa di quasi 32 Miliono. Non sarà più interrotto. Nel 1° Circolo si attua la sperimentazione delle attività integrative, per rendere più completa e più ricca l'educazione curricolare. Queste comprendono due corsi di lingua straniera, laboratori di ceramica, scienze, giornalismo, drammatizzazione e musica e un corso di attività motoria.

1972 Rosignano Solvay.
Il Comune di Rosignano, seguendo le direttive regionali, impone una serie di limiti per gli scarichi a mare del mercurio (ridotti in alcuni anni del 90%), l'abolizione dell'arsenico e il contenimento nei limiti stabiliti del cloro e ammoniaca.

1972 Rosignano Solvay.
Entra in piena attività il Servizio di Medicina ed Igiene del Lavoro, coordinato dal Professor Viola: nel primo semestre del 1972 vengono compiute 1.620 visite mediche, comprensive di esame radiografico del torace, elettrocardiogramma, check-up, ricerca delle sostanze tossiche attraverso esami del sangue, delle urine e dall'aria espirata.

1972.giu.lug.
Iniziano le Assemblee costituenti per i Consigli



di Quartiere in modo da assicurarne il decollo ed il funzionamento secondo gli schemi tracciati nel 1963, ma con numerose varianti e ripensamenti.

1972.set. Rosignano Marittimo.
Vengono chiuse le scuole rurali pluriclassi dei Polveroni, Acquabona, e Madonnina, mentre erano gia state chiuse quelle del Casone e Cipressi di Vada. Ampliato quindi il servizio gratuito di trasporto dalla campagna alle scuole di paese.

1972.10.nov.
La Giunta si dimette, Micheli esce e governa un monocolore PCI

1973.mar.
Muore l'ing. Alberto Michetti, Direttore dell'Ufficio Tecnico comunale dall'aprile 1945. Valente e apprezzato, aveva conseguito tre lauree in ingegneria civile, industriale ed aeronautica ed aveva concorso con indiscussa capacità alla ricostruzione del comune nell'immediato dopoguerra.

1973.mar.
Da parte del Sindaco del Comune di Milano, Aniasi, viene concessa al concittadino Rino Pachetti, già medaglia d'oro della Resistenza, l'alta onorificenza dell'Ambrogino d'oro (massima decorazione meneghina), per i particolari meriti acquisiti nella guerra partigiana durante la liberazione della Lombardia.

1973.26.mar.
Si costituisce il "Comitato Comunale permanente dello Sport e del Tempo Libero" al quale partecipano le seguenti società sportive: Circolo Giovanile Solvay, Circolo Nautico Castiglioncello, Comitato Comunale UISP, Unione Comunale AICS, G.S. Rosignano Solvay, Polisportiva 5 Strade, CRAL Tennis Solvay, Polisportiva Castiglioncello, A.C. Vada, U.S. Castiglioncello e Gruppo Sportivo Carmignani.

1973.apr. Castelnuovo M.dia
Nasce per iniziativa di alcuni sportivi locali l' A.S. Castelnuovo della Misericordia per praticare il calcio. Ha un consiglio di 17 membri con il medico locale dott. Jacopo Robusti Presidente.

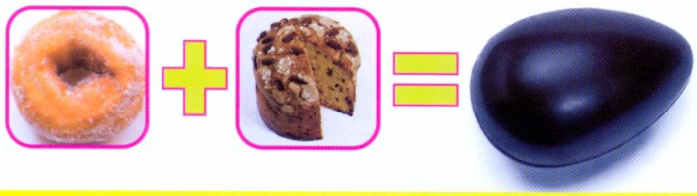
1973.16.mag. Rosignano Solvay.
Inaugurazione e riapertura del Commissariato di Pubblica Sicurezza sulla via Aurelia. Lo dirige il Dr.Ficai.

1973.7.giu. Rosignano M.mo.
Il Consiglio Comunale approva all'unanimità un OdG che approva il definitivo tracciato dell'autostrada A12 e chiede di essere consultata per il problema degli svincoli. Inoltre raccomanda la soluzione del tratto di variante Chioma-Malandrone rimandato a data indefinita.

1973 Castiglioncello.
Inizia la pratica comunale con il Demanio per acquisire ad uso locale villa Celestina. (Si concluderà dopo 25 anni nel 1998)

1974.5.feb. Rosignano Solvay.
Alle 15.00 all'Aniene fuga di gas dall'impianto di produzione del cloro: una densa nube di gas tossico, di colore nerastro, inizia a sprigionarsi

Di festa in festa contro lo stress.



Aiutiamo il corpo e la mente a stare bene.

LA PALESTRA DI
marco manetti
solo 20,00* euro
per componente famiglia
GRATUITA' ai figli
*al mese su base annua
Piazza OLIMPICA del Risorgimento, 30
57106 Rosignano Solvay (LI)
Tel. 0586 792452 - 338 9887144 bimbonovo@libero.it

Non abbandoniamo la speranza

Cronistoria

dalla "Sala 3", assumendo grosse proporzioni. Mentre l'allarme risuona nello stabilimento, gli operai che stanno lavorando nel settore cercano di mettersi in salvo. Chi si trova all'interno della Sala interessata dall'esplosione, per fuggire attraversa la nube di cloro. Finiscono all'Ospedale 14 intossicati, ma per uno di essi, il 59enne Giuseppe Cantini, che si trovava nell'ascensore della sala, non c'è più niente da fare. L'esplosione ha interessato una tubazione della rete di alta pressione della produzione del cloro. I successivi accertamenti appurano che è saltato un disco di rottura a frattura prestabilita del diametro di 30 cm., causando la fuoriuscita di cloro puro giallastro e di una parte di grafite, al quale si doveva il colore giallo-nero della nube.

1974.mar.
Rosignano Solvay.
La Direzione Solvay annuncia la chiusura del reparto "Multifili" (produzione di filato di polietilene), viste le forti perdite registrate; i 150 dipendenti che vi sono addetti vengono riassorbiti in altre fabbricazioni.

1974.24.apr.
Rosignano Solvay.
Cerimonia di intitolazione dell'istituto tecnico industriale «E. Mattei». Il nome va al vecchio Istituto Tecnico Industriale, e non a quello che da tempo è stato programmato dall'Amministrazione Provinciale di Livorno. Il nuovo istituto, progettato nell'area già appositamente acquistata, è ancora mancante del finanziamento già compreso nelle scelte provinciali per l'edilizia scolastica prevista con la Legge dello Stato n. 641 del 2 Luglio 1967.

1974.4.giu.
Rosignano Solvay.
Un nuovo incidente mortale: la vittima è Arnaldo Fornaciari, un operaio sessantenne della ditta appaltatrice ACLI-Labor, straziato dalle lamelle del gruppo rotore di una caldaia che era impegnato a pulire.

1974
Rosignano Solvay.
La Solvay continua la dismissione delle abitazioni concesse ai dipendenti, mediante vendita agli assegnatari a prezzi molto favorevoli e rateizzazione mensile sullo stipendio. (Un appartamento dei palazzoni a circa 3.500.000 lire).

1975
Elezioni amministrative: PCI 57% - PSI 12,8% - DC 18,85% - MSI 4,56% - Nuovo sindaco Enzo Fiorentini, con soli assessori comunisti.

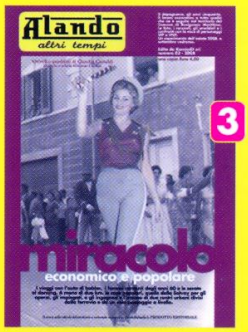
1975
Rosignano Marittimo.
Prevedendo la legge nazionale la liquidazione delle aziende municipalizzate, in seguito allo smembramento dell'ACIT (trasporti) la gestione del servizio pubblico passa all'ATL. Il Comune prende il trasporto scolastico attrezzandosi con pulmini.

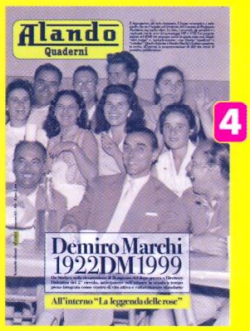
1975
Rosignano Solvay.
Dei mille edifici posti in vendita, sono già venduti circa 600. A duemila ammontano gli edifici costruiti dai dipendenti con i prestiti agevolati dell'Azienda.

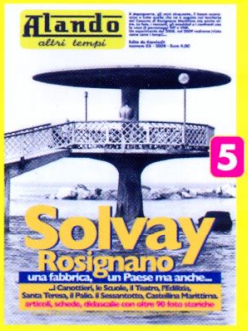
1975.19.nov.
Vada.
Viene inaugurata la scuola materna dal sindaco Enzo Fiorentini e dall'assessore G. Danesin.

Per chi possiede materiale utile di quegli anni gli chiediamo di contattarci, saremo lieti di discutere e, se disponibile, trovare uno spazio di pubblicazione. Per contattarci telefonare al numero 0586 759040 oppure scrivere alla e-mail: alando@alando.it

L'hai persa una?







Komiedit edizioni
Telefonaci 0586759040
inviaci una mail: alando@alando.it
l'edizione di alando che ti manca
ti diremo dove poterla ritirare.

www.lungomarecastiglioncello.it

ci ha scritto... 1/1

Ricordi di quand'ero bimbo

MARCO MANETTI

Gli interventi dei sindaci Carmignoli e Danesin mi danno spunto per scrivere ad Alando. Tra le due interviste, quella di Carmignoli la trovo più vicina al mio modo di interpretare lo sviluppo di Rosignano e questa è la mia visione condizionata ai ricordi dell'infanzia.

Appartengo alla generazione di quelli nati all'incirca 10 anni dopo la fine della seconda guerra mondiale (babbo è di via dante e mamma di IV^ fila) in un periodo dove migrare ed emigrare all'estero mi fa ritrovare dalla prima classe elementare con alcuni compagni anch'essi nati fuori d'Italia .

Dopo quegli anni, ho sempre vissuto a "Solvè": Piazza del Risorgimento, il Villaggio, il Campino d'atletica e dintorni sono stati i luoghi di frequentazione principali fino alla preadolescenza.

"Solvaino" al 100%, mi sento: da bimbo, però, m'è parso sempre strano abbinare alla città il nome di un signore che non c'è mai stato o nato o vissuto: sarebbe stato uguale Torino chiamarla Agnelli, Ivrea Olivetti o Milano Ramazzotti.

E anche Rosignano (seppur "solvè") a quei tempi non mi tornava tanto..... c'è già, perché doppiarlo? perché ,allora, non dare un senso alla trasformazione in atto e denominarla come la gente già faceva: "Paese Novo" oppure, con uno sforzo di fantasia, "marina di...".

Imparai presto a orientarmi nel paese nuovo in sviluppo, ho imparato a chiamare i nomi delle vie del paese semplicemente: per es. "via della nonna", o, familiarmente, dove abitava il tale o quella famiglia in "prima" "seconda" o "terza" fila ed eventualmente, per cercare qualche amico più grande, pensare subito al norge o al circolino dietro al teatro o anche da Altero o dal Teglia , insomma c'erano diversi luoghi di riferimento e ritrovo a seconda dei singoli interessi.

I bimbi "di sotto" so che giocavano in piazza monte alla rena o intorno alla chiesa ma io non potevo allontanarmi fino a là: allora ,senza telefonino! la mi' mamma mi chiamava a voce alta all'uscio del negozio come del resto le altre mamme della piazza, una sorta di controllo incrociato sui figli di tutti e qualcuno di noi doveva rispondere all'appello per tutti, anche durante il "rimpiattino"!

Tutti si conoscevano. A dire dei

miei non era solo l'uscire dalla fame che univa, che faceva essere più tolleranti e fiduciosi (al villaggio i nonni avevano la chiave nella porta di ingresso) erano forse i tempi e gli spazi che lo consentivano, lenti e larghi. Per tutti

1968 - Piazza del Risorgimento

Cresco in un periodo, che molti hanno già raccontato e che io ricordo benino.

A scuola la mi' mamma mi ci portava in bicicletta, sul sellino dietro, aggrappato, anche quando pioveva e, siccome lavorava a fà i capelli, metteva su una piega e pedalava di santa ragione per farmi arrivare a tempo prima che incominciasse la sinfonia di Schubert che bisognava stare ad ascoltare in piedi dopo il segno della croce, rituale.

Quasi tutte le mamme, a quei tempi, a dir la verità correvano: in bici, a piedi, con l'Atum, qualcuna in auto (seicento o 500 con le porte a vento); sul portone di scuola c'era il direttore Benincasa che teneva mezza porta a vetri aperta e dispensava prediche e qualcosa in più ai ritardatari che passavano .

Il mì babbo, come quasi tutti i babbi, lavorava in stabilimento: da saltatore campione a saldatore specializzato (quando basta poco, vero, a cambià la vita?)

Ogni giorno, in tuta blu con la S gialla frecciata si recava a lavoro in bici e gareggiava (nella mia fantasia di bambino) tre-quattro volte al giorno con non so quanti mila operai, a chi entrava all'ultimo minuto dopo la terza sirena e chi, al ritorno, passava prima da piazza del risorgimento al midi, per il pranzo, oppure alle 5e mezza del pomeriggio.Erano i tempi di Maspes e Gaiardoni.

Non primeggiava quasi mai perché il suo reparto aveva il marcatempo più o meno indietro rispetto ad altri ed alla sirena della fabbrica.

A proposito di biciclette, una volta che ero nei pressi della farmacia del Michetti vidi sciamare ad un'ora inconsueta tutti gli operai: c'era stata una fuga di cloro e correvano via per avvisare le famiglie! Urlavano e pedalavano forte, per passare a tempo il passaggio a livello con le sbarre aperte.

Già, Renato Michetti un riferi-

ci ha scritto... 1/2

Rovistando nelle scatole di foto lasciate da Pino Perrone è saltata fuori questa immagine.
Siamo ai primi anni '70, è una sera di festa ai Canottieri Solvay.
Nel gruppo fotografato c'è Marco Manetti (che ci ha scritto la lettera che in queste pagine pubblichiamo). Gli altri presenti in foto non li abbiamo riconosciuti tutti e per quelli che menzionamo di seguito è probabile che ci sia anche qualche errore di nome.
Qualora ci fosse un errore vi saremo grati comunicarcelo.

mento per quegli anni, come lo erano i vari medici chirurghi condotti; mi rammento: Pozzolini, Pischiutta, Giannini, Abbatecola ma anche gli insegnanti di allora delle elementari e medie, considerati particolarmente severi.
Persone che erano nei discorsi quotidiani della gente al pari degli accadimenti, degli eventi o le ricorrenze riguardanti il lavoro e la fabbrica o la chiesa di don sirio o le attività a favore dei bimbi o per adulti delle suore o dell''UP: saldavano il territorio ai nuclei familiari, ai residenti
Il lunedì, oggi come allora, le parrucchiere ed i barbieri riposavano e allora, d'estate, era occasione per me di andare al mare un giorno in più, oltre a sabato e domenica, dopo essere passati dal mercato che si svolgeva in via Re Carlo Alberto e di lì, in Piazza della Repubblica.

Per raggiungerla da piazza del Risorgimento nuovissima, costeggiavo i campi di Carlomario, che la sera erano pieni di lucciole, da lì alle suore fino al passaggio a livello.
Di là l'Aurelia era il passeggio preferito anche se i camion passavano pesantemente e il treno assordava.

Credo che fosse un'altra Rosignano, quella.
Anche se separata di più che adesso col paese novo, il monte alla rena , palazzoni e pontedera, di sotto; sopra la ferrovia dal passaggino a livello del pellicci o filucchi per via della cava, Serragrande e Poggipaoli su due collinette, diventavano il gran premio della montagna per i bimbi in bici mentre il Mondiglio e l'Aniene erano evasione, quanto risultavano lontani.
Il sistema veicolare e delle piazze funzionava: da Crocetta e dalle 5strade in giù si passeggiava spesso soffermandosi con la gente per strada davanti casa a far capannello, col bel tempo, e la TV seppur ambita, non rinchiudeva le persone in casa.
Erano occasioni per parlare con amici di tutti i giorni e conoscere, talvolta, parentele sconosciute di terzo o quarto grado.
La domenica invernale con tutti gli zii e il nonno Elia era dovuto andare a piedi alla "sportiva": ecco si poteva urlare "solvè" anche con un orgoglio identificativo verso il circondario oppure nelle mattine domenicali al campino c'era la bella atletica o la pallacanestro . (nota dpersonale: adesso se dovessi andà a veder una partita e gridare "seirose!" mi sentirei un po' goffo...)
"Solvè", mi ha sempre fatto piacere sentirla urlare per sport o specie quando, da grandicello, i compagni di scuola cecinesi disprezzandoci, ci davano del solvayno con quella ypsilon tirata per lungo con due o tre iii.
Delle altre forme di divertimento ricordo il cinema, anche quello di castiglioncello, mai il sarti a Vada o quello del paese dei "burattini".
Sapevo dai giovanotti che filavano le bimbe del negozio di mamma, che c'erano il cardellino, i canottieri , la barcaccina, il sirena a seconda delle stagioni.
Le piazze ed i bar delle piazze

Per Amore della tradizione
il nostro pane viene preparato
con lievito naturale,
farine selezionate
e cotto nel forno a legna.

La Madia
di Salvadori Silvano
e Vania

Panificio La Madia
Piazza Pardubice, 3
57013 Rosignano Solvay (LI)
Tel. 0586 764735
www.panificiolamadia.it
panificiomadia@alice.it

ci ha scritto 1/3

risultavano per i giovani luoghi di incontro, scambio di idee ed opinioni per gli adulti. I bimbi le riempivano a maggior ragione perché ci si poteva giocare e sfidare continuamente sbucciandoci i ginocchi, far verdi i pantaloni utilizzando i giochi tradizionali tramandati.

A questo proposito da adulto ho partecipato annualmente al raduno dei "ragazzi – e le ragazze- di via dante e dintorni" si teneva al teatro "solvay". È stata un'esperienza interessante conoscere e sapere di quei bimbi, delle famiglie residenti,dei loro giochi, abitudini, simpatie, vita.

La costruzione di una città passata attraverso loro e che dopo tantissimi anni li ritrovava vivaci e birbanti come sempre..

Quelle occasioni sono state importanti per capire dove mi trovo, quali relazioni hanno cresciuto il paese, come le genti "piovute", tutte! son riuscite a sviluppare un modo di vivere di una comunità compiuta.:

La mia opinione è che adesso Rosignano non è così e ha forse perduto quella descritta.

Forse , come dicono i giovani, non è neanche un luogo. Anzi è un "non luogo".

Le rare occasioni di incontro, per es, avvengono solo in particolari occasioni che solitamente corrispondono a qualche matrimonio oppure per accompagnare qualche dispiacere: solo così ci si ritrova tutti, la coop non è sufficiente..

Piazza del Risorgimento

A mio parere e con un po' di nostalgia, Rosignano è diventata una città che non rende personalità, colore, sentimenti, passioni ma svolge solo interessi: lo sviluppo edile ha trasformato cose e persone, ha invaso campi coltivati, distrutto scogliere e privato le spiagge.

L'industria pervade ancora aria, spazi e mare in modo inversamente proporzionale al personale impiegato:chissà per quanto tempo ancora e lasciando quale eredità?

Oramai solvaino per sempre , i miei figli come molti altri ragazzi han già fatto, vanno da Rosignano, vivono e lavoreranno lontano da qui .Un "non luogo" che pare oramai irreversibilmente così.

Lo chiamano "sviluppo" o "effetto città". Mi dispiace, anche per quei ragazzi di via Dante..

Marco Manetti

ci ha scritto 2

Grazie e complimenti ALANDO!

Complimenti per tutti i numeri sin qui pubblicati e per il lavoro di ricerca svolto.

Ho letto l'ultima edizione 06/2009 "Rosignano - il Paese e la sua identità".

Sono di Rosignano Solvay, nato a Livorno quasi 37 anni fà ma vissuto e cresciuto in Poggi Paoli…

Sarà per questo che ho apprezzato davvero e molto questo Vostro numero, certo le finalità non sono diverse dalle precedenti edizioni ma questa volta probabilmente aver focalizzato episodi, aneddoti, storie della vita di Rosignano Solvay ha colto (personalmente) nel segno!

Si' perchè di Rosignano Solvay si parla sempre legando il paese (oltre 16.000 abitanti, mica tanto paese!!!) solo ed esclusivamente alla Solvay dimenticando spesso persone, iniziative, opere, momenti ormai entrati nella storia di Rosignano.

Notoriamente i rosignanesi, o sorvayni come si dice in gerco, sono considerati poco attaccati al loro paese, poco campanilisti, quantomeno un po' freddini a causa principalmente delle origini assai recenti (1914), la quasi totalità infatti è come si dice "piovuta" a Rosignano Solvay e di conseguenza le radici non possono essere particolarmente forti o diffuse.

C'è da dire però che molte delle persone nate e vissute qui a Rosignano Solvay (figli di chi qui si è trasferito magari per lavoro) hanno oggi sentimenti diversi, il trend non puo' che essere incrementativo ed è per questo che ritengo il Vostro numero attuale particolarmente centrato e apprezzato.

Tra l'altro se la Soc. Solvay ha rappresentato, rappresenta e probabilmente rappresenterà ancora a lungo parte importante del nostro territorio è anche vero che aver evidenziato esempi di altre opere distinte da Solvay come la costruzione del Cavalcavia, del sottopasso di piazza della Repubblica, vissuti di persone rappresentative come il Sig. Alvaro Berti…etc,etc… bè inorgogliscono chi come me sente un senso di appartenenza verso Rosignano Solvay legato non solo alla Fabbrica ma anche a tutte quelle persone che in questi anni hanno dato comunque un loro contributo alla crescita e alla storia di questa nostra realtà.

Naturalmente mi sono concentrato su questo numero ma il plauso va anche verso tutte le altre edizioni e per quelle che mi auguro seguiranno.

I complimenti sono rivolti verso questa tipologia di attività tesa alla valorizzazione di tutte le nostre realtà locali attraverso la memoria, le foto e gli aneddoti dei suoi protagonisti.

BRAVI DAVVERO!!!

Miriano Monnanni

ci ha scritto 3

Il ricordo di Alvaro, ex-proprietario dell'edicola di P.zza Monte alla Rena mi ha suscitato una leggera nostalgia della mia adolescenza. Se l'autore lo ricorda, tra l'altro, per aver acquistato le figurine dei calciatori, i ragazzi delle mia età, invece, per le numerosissime riviste erotico-pornografiche esposte, Un mio compagno delle scuole superiori, andava sempre da Alvaro, io invece, che abitavo proprio in prossimità dell'edicola, per paura che raccontasse tutto ai genitori, evitavo di andarci. Non dimentico, tuttavia, quando mi recavo per acquistare il giornale, i miei primi turbamenti di ragazzetto a vedere le copertine di quelle riviste patinate che esaltavano l'amore fisico in tutte le sue forme.

Jiuri Zuffogrosso

L'articolo su "Alvaro, chi non lo conosce?" è apparso nella precedente edizione.

Via del mare, divenuta poi via del Popolo. Arch. Manetti

Enrico Fiorentini, il mestiere del cinema

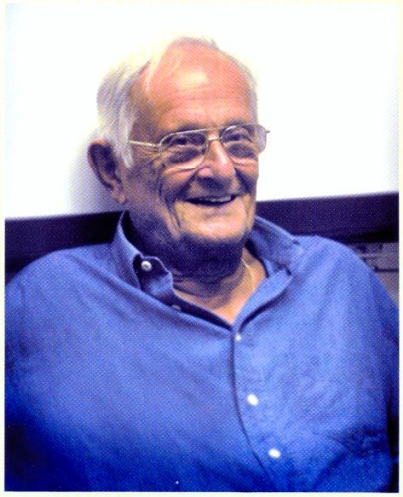
di Sabina Meini*

Non è stata una lezione, né una conferenza, ma una conversazione tra chi la passione del cinema ce l'ha da sempre, quella che lo scorso 8 luglio ha animato i mercoledì dedicati dal "Centro studi Commedia all'italiana" alla storia del cinema. A raccontare uno dei mestieri che concorrono a creare l'opera cinematografica, il Presidente del Centro, Massimo Ghirlanda ha invitato Enrico Fiorentini, uno dei più importanti scenografi italiani, originario di Castiglioncello, dove da tempo è tornato ad abitare, dopo tanti anni vissuti a Roma.

Come è nella consuetudine del Centro, si è parlato di cinema e si è visto uno spezzone di film, che, in omaggio all'ospite della serata, è stato Uno scandalo per bene, ultimo lavoro di Festa Campanile, anno 1984.

Di fronte a un pubblico numeroso ed incuriosito, Fiorentini ha parlato con Ghirlanda della sua carriera, gli anni di studio all'Accademia delle Belle Arti di Firenze, dalla quale esce come arredatore, scenografo, costumista, tre ambiti affini, parte dello stesso dipartimento artistico. Resta tuttavia la passione per la scenografia, prima in teatro con il Popolare di Gassman, poi con lo Stabile di Palermo. L'avvio al cinema avviene quasi per caso, nel '62: Fiorentini è a Roma ospite del suo Direttore si scena, conclusa la stagione invernale, è alla ricerca di qualcosa per l'estate, quando una mattina Gassman, che stava girando La marcia su Roma di Dino Risi, gli chiede a bruciapelo: "Ti andrebbe di fare cinema?". Fiorentini verrà così assunto come aiuto di Ugo Pericoli, col quale inizia un lungo sodalizio di lavoro e di amicizia. Finite le riprese del film, l'appuntamento è a Roma, a metà agosto, dove si girano le scene iniziali del Sorpasso. In quel periodo Roma dovrebbe essere deserta, e invece no! Pullman di giapponesi già allora sorprendono la troupe, scherza Fiorentini. Che, sollecitato dalle domande dei presenti, ripercorre la geografia del film, da Piazza di Spagna a Castiglioncello, località che sarà proprio Fiorentini a suggerire a Risi.

La scelta dei luoghi è il primo impegno dello scenografo, spiega Fiorentini, e, con sorpresa di alcuni, lo sceneggiatore non interviene quasi mai nelle sue decisioni, le eventuali modifiche spettano semmai al regista, che, almeno in Italia, è spesso co- sceneggiatore. C'è poi la fase di costruzione (e/o distruzione) di ambienti, talvolta di interi paesi, capita anche di dover costruire una duna di sabbia, come quella volta sul set di Un bambino di nome Gesù, dove il paese individuato per le riprese andava bene da tre lati, ma



Enrico Fiorentini al Centro Studi della Commedia Italiana
foto Cinzia Jelencovinch

non sul quarto, perché c'era il mare invece del deserto, allora fu trasportata sabbia e si finse una duna!

Esiste poi una fase intermedia, tra la scelta del luogo e la sua trasformazione, che consiste nel buttar giù uno schizzo o un bozzetto, qualche volta anche un modellino, come nel caso di Salon Kitty di Tinto Brass (il corridoio lunghissimo dove sono le celle degli esperimenti nazisti in parte è miniaturizzato davanti all'obiettivo della macchina da presa), da sottoporre al regista e alla produzione. E qui Fiorentini tira fuori da una cartellina, come un mago, tanti suoi bellissimi disegni e fotografie, in gran parte relativi ad un film importante, che gli valse la candidatura al David, Per amore solo per amore di Veronesi, girato in Tunisia; tra i fogli e le bozze alla fine vien fuori anche un piano di lavoro giornaliero con le indicazioni dei giorni, l'ora delle riprese, gli attori impegnati. Naturalmente è questa la parte che affascina di più il pubblico, i disegni passano di mano in mano, mentre fioccano le domande che si rincorrono insistenti: "quali materiali vengono utilizzati? Quali sono i collaboratori dello scenografo? Ma le scenografie alla fine restano o vengono distrutte?". Precise le risposte, spesso giocate con ironia: si utilizzano gesso e resine, quasi mai la cartapesta, contrariamente a quello che si pensa; lo scenografo si avvale di numerosi collaboratori, primo fra tutti l'aiuto scenografo e poi, a seconda dell'importanza del film, dei disegnatori, in un vero e proprio studio di architettura; senza peraltro dimenticare le maestranze italiane che sono apprezzate in tutto il mondo, una schiera di pittori, stuccatori, carpentieri, falegnami, scultori.

Riguardo poi al destino delle scenografie alla fine dei lavori, in gran parte vengono distrutte, capita qualche volta che siano conservate, e qui Fiorentini ricorda un episodio divertente capitato durante le riprese di Speriamo che sia femmina di Monicelli: dopo molto vagare aveva trovato, nella campagna toscana, un bel casale che, dopo l'assenso del regista, fu trasformato nella fattoria di Elena; fu però necessario buttare giù un muro in quella che poi sarebbe stata la cucina di Fosca, suscitando così le reazioni preoccupate del proprietario, al quale fu data assicurazione che il muro sarebbe stato ricostruito. Invece alla fine delle riprese, il proprietario chiese che venisse lasciato, gli piaceva: una ristrutturazione della casa gratis!

Il ricordo del film provoca ancora domande, ad esempio sui registi con i quali Fiorentini ha lavorato, da Monicelli, Brancaleone alle crociate, I picari, La moglie ingenua e il marito malato, a Risi, a Zeffirelli col Gesù di Nazareth, fino ai Vanzina di S.P.Q.R. 2000 e ½ anni fa.

Feconda la collaborazione anche con Festa Campanile, autore di Uno scandalo per bene, sceneggiato da Suso Cecchi d'Amico, con la fotografia di Alfio Contini, altro castiglioncellese di prestigio. Presentato alla Mostra del Cinema di Venezia, ebbe il premio David per la migliore produzione. Si tratta della ricostruzione del famoso caso dello smemorato di Collegno, di cui qualche mese fa è stata presentata la versione televisiva.

Dopo la visione di una sequenza del film, c'è tempo ancora per qualche curiosità: secondo Fiorentini gli sceneggiatori italiani più importanti sono stati Gherardi, Donati, Garbuglia e, oggi, Dante Ferretti, mentre il più grande del cinema mondiale è Ken Adam, lo scenografo dei 007 e di Kubrick, dal Dottor Stranamore a 2001 Odissea nello spazio: fu proprio Adam, chiosa Fiorentini, a disegnargli nella dimensione di un francobollo alcune scene di Salon Kitty.

E al cinema, Fiorentini ci va ancora? No, i film li guarda alla tv, ma se uno li vuole ricordare deve andare al cinema. Già, il cinema, che stasera Fiorentini, col suo stile sobrio ed essenziale, ci ha fatto conoscere ed amare un po' di più. Se è vero che qualcuno uscendo dice: "Che mestiere ganzo che ha fatto!".

*** Sabina Meini, Vice Presidente del Centro Studi della Commedia all'Italiana di Castiglioncello.**

www.reaspa.it

REA
rosignano energia ambiente spa

Gestione servizi
di igiene urbana e collaterali

Gestione impianti
di trattamento e smaltimenti rifiuti

Produzione di energia elettrica
da fonti alternative

Soluzioni progettuali
per l'impiantistica nel settore
ambientale ed energetico

Manutenzione del Verde Pubblico

Attività di educazione ambientale

servizio cortesia
numero verde
800 517692

SISTEMA GESTIONE INTEGRATO UNI EN ISO 9001/2000 UNI EN ISO 14001
SINCERT DNV

Rosignano Energia Ambiente S.p.A.
Rosignano Solvay (LI)
Tel. 0586 76511
info@reaspa.it
Fax 0586 765128

A settembre usciremo con un'altra edizione. Gli argomenti già in cantiere sono molti: le scuole Europa, l'avviamento, il calcio amatoriale e del Solvay, le manifestazioni politiche, la trebbia e vita in campagna quando nel Paese di Rosignano iniziavavano a fumare le ciminiere. Tante storie, notizie, aneddoti e soprattutto tantissime immagini che al momento sono incelofanate come questo particolare di una manifestazione in Piazza Monte alla Rena del 1974.

Per chi avesse immagini e storie da raccotare tel. 0586 759040 mail alando@alando.it saremo lieti di rispondervi e pubblicarle. GRAZIE